

Fu compromesso nella rivoluzione del 1848, ebbe sorveglianza politica, fu stretto a confine, soffrì molte angherie, ma continuò a sperare nelle sorti del paese ed a soffrire per lui.

Dato ai buoni studi, come appare da varie sue cose a stampa, fece satire contro il Governo borbonico (*Risa*) che divennero nel suo paese popolari. Cooperò alla rivoluzione del 1860; si fece volontario; raccolse un battaglione nel suo paese; divenne maggiore; combattè sul Volturmo; si condusse in tutto per bene, onde, ricondottosi nel paese nativo, i suoi concittadini lo nominarono consigliere provinciale, come è ancora, poi consigliere municipale, ed il Governo lo elesse a sindaco.

I suoi amministrati se ne lodavano, quando, con decreto dell'11 gennaio 1863, fu repentinamente destituito, ed in questo decreto è stabilita la ragione della sua destituzione come *manutengolo al contrabbando*. (*Oh! oh!*)

Il Ceruti chiese al prefetto ed al Ministero un'inchiesta. Il Consiglio municipale e la guardia nazionale del suo paese per questo fatto si dimisero. Egli tuttavia, desideroso del pubblico bene, esortò i consiglieri municipali e la guardia nazionale a ritirare le loro dimissioni.

Ora gli ufficiali della guardia nazionale ed i consiglieri che diedero le loro demissioni, lo stesso sindaco che gli è succeduto e parecchi cittadini del luogo ricorrono a voi perchè il Ceruti (leggo le parole): « avendo domandato invano un'inchiesta giudiziaria sul conto suo, dolenti che questo municipio sia stato orbato di un sindaco che tanto bene ha recato all'amministrazione sì morale che materiale dello stesso, conscio dell'innocenza e dell'onestà del Ceruti, egli ottenga l'inchiesta, e reclamano caldamente contro l'ingiustizia commessa nel destituirlo, e contro quella maggiore (sono le loro frasi) che ora si commette negandogli la inchiesta giudiziaria da lui domandata sin dal 28 gennaio, e rinnovano in loro nome la preghiera del Ceruti, perchè si renda la dovuta giustizia ad un patriota indegnamente calunniato ed infamato. »

La facoltà fatta al Governo di rimuovere i sindaci coll'articolo 104 della legge comunale e provinciale, ora in vigore, è cosa grave, nè può certamente esser esercitata che per gravi motivi.

Noi non possiamo credere che nell'esercitarla possa il Governo procedere leggermente, tanto meno in questo caso in cui venne, per così dire, fulminata la rimozione.

Ciascuno intende che se il Ceruti è innocente, egli debbe con tutte le forze dell'animo, colle forze della coscienza d'un cittadino e d'un libero magistrato adoperarsi con tutti i modi per fare che la sua innocenza si appalesi in piena luce. Però la vostra Commissione, ammesso anche il fatto, come ci venne esposto, non può acconsentire alla domanda del petente.

L'accusa di manutengolo al contrabbando è un'ac-

cosa gravissima, e quando non sia vera, assume il carattere di calunnia e di diffamazione.

Ora da nessun documento comunicato alla Commissione risulta che il signor Ceruti abbia inoltrato querela per calunnia e diffamazione, e chiesto al Pubblico Ministero un'inchiesta giudiziaria contro il ministro che ha sottoscritto il decreto, e tanto meno risulta che qualche tribunale abbia negato di ricevere la querela.

SALARIS. Chiedo di parlare.

LAZZARO. Chiedo di parlare.

DE RONI, relatore. Per ciò la Commissione per mio mezzo vi chiede che su questa adottiate l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris ha facoltà di parlare.

SALARIS. La Commissione sopra la petizione 8835 propone l'ordine del giorno puro e semplice per queste ragioni, che essendo un sindaco stato ritenuto come manutengolo, e come tale rimosso...

DE DONNO. Domando la parola.

SALARIS... siasi limitato a chiedere l'inchiesta giudiziaria, ma non abbia prodotto querela contro il ministro dell'interno che provvedeva alla sua rimozione.

Ma io domanderei alla Commissione a quale articolo del Codice potesse costui appoggiare la sua querela contro il ministro.

Un pubblico funzionario, allorché qualifica un individuo, accennando anche fatti, i quali, se esistessero, potrebbero involgere delitti o crimini, non è per nulla responsabile, perchè non lo fa coll'animo d'ingiuriare. E allora dov'è un articolo del Codice che gli conferisca facoltà di proporre una querela per ingiuria o diffamazione? Dove sono i termini voluti dal Codice per costituirlo? Forsechè il ministro dell'interno avrebbe apposto a lui la taccia di manutengolo per ingiuriarlo? Mai no. E se il ministro non aveva animo d'ingiuriarlo, come si poteva pretendere che questo sindaco rimosso presentasse una querela contro il ministro dell'interno?

Per me dico schiettamente: la base della conclusione della Commissione non mi persuade: ve ne sarà un'altra.

In conseguenza, se il fatto non fosse nella sua precisione esposto alla Camera, io non saprei veramente vedere le conclusioni della Commissione molto giuste e derivanti da ciò che è premesso.

Se il relatore esaminando la cosa volesse anche esporci il fatto diversamente, io gli cederei momentaneamente la parola affinché possa fare le rettificazioni che crederà opportune.

DE BONNO. Se il deputato Salaris mi permette, darò io una spiegazione sopra un punto di fatto.

Il deputato Salaris fa segni di assenso.)

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione ha da spiegare un punto di fatto.

DE DONNO. Io dirò in poche parole in che consiste la petizione.

I consiglieri municipali e gli altri cittadini di Albarella si rivolgono alla Camera domandando giustizia